

Fiere agricole, basta sprechi

Il ministro Centinaio a ItaliaOggi: niente soldi pubblici agli enti fieristici che si pestano i piedi. Idem per i contributi agricoli. In arrivo 100 milioni per la Xylella

«Basta con fiere agroalimentari che si pestano i piedi. Se dal prossimo anno gli eventi non saranno organizzati in modo tale da non confliggere tra loro (come Cibus e Tuttofood), gli enti fieristici da me non beccheranno un soldo. Stessa cosa per i contributi agricoli: andranno solo a chi rispetterà le politiche di filiera». Lo dice a ItaliaOggi Gian Marco Centinaio, ministro alle politiche agricole e turismo. In arrivo 100 milioni per la Xylella.

Chiarello a pag. 23

Il ministro alle politiche agricole: sulla Xylella 100 mln. Le eradicazioni partiranno da subito

Basta fiere che si pestano i piedi Centinaio: eventi lontani tra loro. O non darò più i fondi

DI LUIGI CHIARELLO

«**B**asta con le fiere agroalimentari, che si pestano i piedi. Se dal prossimo anno gli eventi non saranno organizzati in modo tale da non confliggere tra loro (come avviene in questi giorni per **Cibus Connect** e **TuttoFood**), gli enti fieristici da me non beccheranno un soldo. Stessa cosa per i contributi agricoli: i fondi andranno solo a chi rispetterà le politiche di filiera, offrendo prodotti adeguati alla domanda»: è un **Centinaio** battagliero quello incrociato da ItaliaOggi, a margine della presentazione del salone biennale dell'alimentazione di Milano (6-9 maggio 2019), nella meravigliosa sacrestia del Bramante presso Santa Maria delle Grazie. Battagliero e indispettito dalle proteste agricole che attraversano lo Stivale e che, in parte, ritiene strumentali. Come la manifestazione sulla Xylella, organizzata da **Coldiretti** e andata in scena sabato scorso, a Lecce. «Dicono che nel decreto emergenze non ci sono fondi, che è una scatola vuota; fanno finta di dimenticare che c'è un altro decreto in arrivo, con 100 mln di euro, solo per la Xylella». Il ministro ha poi annunciato

la firma del decreto contenente le linee guida, i requisiti e gli standard minimi di qualità per gli enoturismo, dopo il via libera della Conferenza Stato-regioni (si veda ItaliaOggi del 9/3/2019).

Domanda. Come lavora il sistema fiere italiano nel comparto alimentare?

Risposta. Dovrebbe prendere esempio dal turismo: i due eventi più importanti del comparto sono la **Bit di Milano** e il **Ttg di Rimini**. E si svolgono in tempi diversi. Non si pestano i piedi. Chi va alla Bit va anche al Ttg. E viceversa. Perché ha il tempo necessario per metabolizzare incontri e risultati ottenuti da un evento, così da trovare profittevole frequentare anche l'altro. Nell'agroalimentare non è così.

D. Si riferisce alla prossimità del Cibus Connect di Parma (10-11 aprile 2019) e di TuttoFood a Milano?

R. Veda lei. Abbiamo due momenti importantissimi per la filiera agroalimentare, che si tengono a 24 giorni l'uno dall'altro. Questo è un grande problema. Ma siamo in Italia...

D. Cibus Connect coincide con l'ultimo giorno del Vinitaly. È un accordo tra le due fiere.

R. Difficile spostare il Vinitaly.

D. Ha delle soluzioni?

R. Quest'anno l'abbiamo presa in corsa, ma le fiere devono organizzarsi per cambiare rot-

ta. Se non lo faranno, non darò più soldi a nessuna fiera. Io non parteggio per nessuno, voglio solo ottimizzare il sistema.

D. Dopo la crisi del pecorino quella del grano. La protesta è scoppiata in Sicilia, dove Coldiretti Agrigento ha lanciato l'allarme: il grano è pagato 20 cent/kg.

R. Per il tavolo di filiera del grano abbiamo stanziato più di 10 mln di euro. Il problema, però, è un altro. C'è un mondo, quello dei trasformatori, che chiede un tipo di grano che i produttori, spesso, non sono disposti a fornire. Io dico: prendere o lasciare. Io la vedo diversamente: c'è una domanda a cui deve corrispondere una risposta adeguata; se ti chiedo mele e tu produci pere, ma io ho bisogno di mele, finisce che le tue pere o le vendi a qualcun altro o te le mangi tu!

D. Andiamo al sodo.

R. Alcuni produttori di pasta dicono chiaramente: «Preferisco acquistare grano italiano anziché canadese. Ma ho bisogno di un determinato tipo di grano. Se l'Italia è in grado di darmelo, lo acquisto e sono più contento, così tengo in piedi una filiera». Altri produttori dicono: «Se riuscissi ad acquistare sempre grano Made in Italy scriverei sull'etichetta 100% italiano».

Quindi, il problema è adattare la produzione di materia prima alle esigenze della trasformazione. Se non si vuole adattare il grano italiano alle esigenze dei pastai, i pastai comprano altrove.

D. E con la protesta come la mettiamo?

R. Bisogna andare in Sicilia a spiegare ai produttori come funziona? Ci andrò. Ma non mi si venga a dire che non è stato fatto nulla: è da Natale che lavoriamo sul grano. Chiedo alle associazioni di categoria del mondo agricolo di comunicare meglio ai loro associati, che anche loro stanno lavorando al tavolo di filiera; a quel tavolo erano sedute loro, i produttori di semi, le associazioni di categoria della pasta, la gdo. Abbiamo ragionato tutti assieme per capire cosa proporre al consumatore nel prodotto finito.

D. Prossimo passo?

R. Far partire i contributi di filiera in favore di chi decide di stare all'interno delle filiere. Sul grano abbiamo messo anche l'aiuto accoppiato alla produzione. Vede, c'erano alcune filiere in crisi: riso, barbabietola da zucchero e grano. Su queste ho scelto di collocare più fondi.

D. Chiusa la partita del pecorino, con l'accordo sul prezzo del latte, si apre quella del contrasto alla Xylella fastidiosa. Il governo ha approvato il decreto legge emergenze agricole (da ultimo si vedano ItaliaOggi del 7 e del 9 marzo scorso), che sblocca le eradicazioni delle piante infette. Ma c'è chi pensa che le risorse per gli olivicoltori siano scarse. Coldiretti ha definito il decreto «una scatola vuota» e ha manifestato sabato scorso a Lecce. Potrebbero arrivare nuovi fondi?

R. Risorse scarse? Se si guarda semplicemente al decreto emergenze è vero, le risorse sono scar-

se. Ma tutti noi non viviamo su un altro pianeta: occorre guardare a ciò che è stato fatto e a ciò che è stato detto che verrà fatto. C'è un altro decreto sulla Xylella, approvato in Conferenza stato-regioni,

in cui, grazie al ministro per il Sud **Barbara Lezzi**, abbiamo stanziato 100 mln di euro. C'è poi il decreto emergenze, che serve a velocizzare il taglio delle piante e stanziare alcuni mln di euro. Infine, c'è l'Europa, che molti fanno finta di dimenticare: abbiamo chiesto all'Europa di aiutarci sulla Xylella. Bruxelles ha risposto, per bocca del commissario alla salute e alla sicurezza alimentare, **Vytienis Andriukaitis**, e del commissario all'agricoltura e

allo sviluppo rurale, **Phil Hogan**. Entrambi hanno detto che, una volta approvate le misure di eradicazione contenute nel decreto emergenze, ci avrebbero dato una mano. Anche a livello economico.

D. Con aiuti de minimis (fino a 25 mila euro a impresa nel triennio, ndr) o con altri fondi?

R. Entrambe le cose; riusciremo a coprire ciò che ci stanno chiedendo. Ma andare ora a protestare, dicendo che il decreto emergenze non ha fondi, significa non aver memoria, perché quando Lezzi ha stanziato 100 mln per la Xylella tutti sono stati zitti.

D. Quando partiranno le eradicazioni?

R. Il più velocemente possibi-

le, non appena si riuscirà a far partire tecnicamente il decreto legge, approvato l'altro giorno.

D. Non appena il decreto andrà in Gazzetta?

R. Subito dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* si potrà partire. Anche qui: adesso tutti hanno fretta a fare le eradicazioni. Ma gli stessi che oggi hanno fretta sei mesi fa mi dicevano: «La Xylella non esiste!». Oppure: «È colpa dei produttori del Nord, che hanno seppellito fusti tossici nel sottosuolo e danneggiato le piante». Ne ho sentite di ogni. Andavano col vescovo a benedire le piante malate di Xylella, dicendo che era stato il demonio a possedere gli ulivi. Un po' di coerenza nella vita. Un po' di coerenza ...

Supplemento a cura di **LUIGI CHIARELLO**
agricolturaoggi@class.it

«Sulla Xylella ne ho sentite di ogni. Che non esiste, che è colpa del Nord. O del demonio»

«I pastai comprano grano estero? Molte aziende offrono un prodotto che non serve al mercato»



Gian Marco Centinaio



A Tuttofood 2019 una sezione dedicata

Tuttofood - l'esposizione biennale dell'agroalimentare di **Fiera Milano** - apre alla tecnologia blockchain, varando un'area apposita, denominata **Tuttodigital**, in cui saranno raccontate le eccellenze del food-tech; la sezione sarà operativa già dall'edizione 2019 di Tuttofood, che si terrà a **Fieramilano** dal 6 al 9 maggio prossimi. L'idea è di affiancare alle strade, reali, del vino o dell'olio, strade digitali del grano, dell'olio, del vino e della carne.

Al cuore del progetto c'è Blockchain Plaza, un'arena organizzata in collaborazione con aziende come Amazon Web Services (AWS), CSQA Certificazioni, GS1 Italy, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ChoralChain (a division of Euranet), Tech Data Italia, Becker LLC, Infocert, che si focalizzerà sulle potenzialità della nuova tecnologia nell'ambito dell'authentication, ovvero l'utilizzo della blockchain e del cloud AWS per implementare tracciabilità e rintracciabilità, anti-contraffazione e controllo delle frodi. A coordinare il tutto un comitato scientifico. L'obiettivo è presentare le opportunità blockchain come «ecosistema», per farne un vantaggio competitivo per i player del settore, finalizzato ad aumentare la tracciabilità

e quindi la fiducia dei consumatori in tema di sicurezza alimentare. Dentro la Blockchain Plaza sarà possibile verificare le applicazioni della tecnologia Dlt (Distributed ledger technology), cioè i registri aggiornati, gestiti, controllati e coordinati in modo distribuito da parte di tutti gli attori. Le applicazioni di questa tecnologia spaziano dalla gestione strutturata delle forniture più pregiate, come le denominazioni di origine, al miglioramento della loyalty attraverso tecnologie IoT (Internet of Things). Come codici a barre, QRcode o RfID. Infine, dal punto di vista delle aziende produttrici, all'interno di un sistema di produzione l'architettura e la struttura intrinseca della blockchain consentono già di generare applicazioni «pensanti» (machine learning), con la finalità di ottimizzare i flussi, i processi e i controlli.

Le altre innovazioni tecnologiche sulla filiera agroalimentare, riguardano i punti vendita, la logistica intelligente, il drive-to-store o la realtà virtuale. Ma anche e-commerce e soluzioni di pagamento intelligenti, le ultime evoluzioni del food delivery, le strategie per il social media management, le food community, i blog e le app.

